

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR
EXTRA

Re_ThiNk Precacore. Ideas for the Future for the Ancient Village. Projects and Processes for Innovating and Enhancing

Natalina Carrà (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria)

Villages are living books in which civilizations have written their history. They are the product of community identities and, at the same time, they are “generators of belonging”. The ancient village of Precacore is located in the Park of the Aspromonte, and the particular combination of nature and human work makes this place unique. This advantageous condition is at the base of possible design opportunities. A situation that can become a source of great interest for potential design opportunities based on the main idea that Precacore could become an essential element for the construction of the cultural identity of the Park.

In the processes of construction and promotion of the image of the territory of the Park the ancient village could become a strategic resource if proper strategies and policies are pursued. Among the purposes, for example, the idea to enhance talented and creative skills should be promoted, and to invent places of interaction encouraging relationships and innovation as well. The final purpose is to promote a positive perception of the site (the village and the Park) at local, national and international level, and to provide innovative services and functions to attract people and resources useful for the promotion of local development.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR264



Re_ThiNk Precacore. Idee di futuro per il borgo antico. Progetti e processi per innovare e valorizzare

Natalina Carrà

Il paesaggio è il luogo in cui la storia si incontra con il lavoro e la natura con la cultura. I borghi sono libri viventi in cui le civiltà hanno scritto la loro storia, sono il prodotto dell'identità di una comunità e al tempo stesso sono anche generatori di appartenenza. Il senso di appartenenza ai luoghi è una nozione complessa, che non abbraccia semplicemente gli elementi visibili e sensibili, la materialità, quanto piuttosto tutte le dinamiche e gli aspetti, non riconducibili alle sole caratteristiche fisiche del luogo¹. Da qui il concetto di paesaggio a cui si attribuisce un significato culturale, poiché esso – secondo quanto affermato dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000), la quale attribuisce a ogni paesaggio un valore di riferimento identitario per le comunità – è espressione concreta dei processi attraverso i quali una collettività organizza le proprie forme sociali e strutturali, esprimendo i valori che li accomunano, ma anche le risorse di cui essa dispone e i diversi modi in cui interagisce col contesto. Tutti i contesti territoriali possiedono, quindi, peculiarità che li rendono unici; essi

1. «Il carattere ambientale è l'essenza di un luogo. Esso è costituito dalla forma, dalle cose concrete, dall'atmosfera in cui vivono», NORBERG-SCHULZ 1997, pp. 13-14; «Il carattere percettivo [...] è costituito dagli elementi che possono essere percepiti attraverso i sensi: gli odori, i suoni, i sapori, gli elementi visivi e quelli tattili, i quali singolarmente e nella percezione complessiva possono influire sullo stato d'animo, sul benessere, sulle azioni, sul modo di comprendere il mondo circostante», SEPE 2007, p. 27.

testimoniano tale unicità, fatta di ambiente, uomini e attività, che nel corso dei secoli vi hanno depositato le loro tracce². Ogni borgo, perciò, va osservato nel suo essere complesso e articolato attrattore – cioè un sistema verso il quale propende il contesto – in quanto portatore e detentore della storia e della cultura, inserite in un tessuto relazionale politico, sociale, economico, unico³.

Questi luoghi, quali testimoni attenti dei cicli della storia, nella loro stabilità registrano, attraverso le loro fasi temporali, le vicende umane divenendo il palinsesto delle stratificazioni identitarie di epoche diverse, e i tessuti, gli spazi, i luoghi, i paesaggi divengono segni identitari del passaggio del tempo, breve o millenario che sia⁴. Ma, quando la stabilità viene alterata i segni possono andare perduti oppure dimenticati; decodificare forme e processi identitari, significa perciò mettere in atto azioni, comportamenti, iniziative capaci di ricostruire forme di appartenenza ai luoghi e agli spazi in continuità con la storia o le civiltà che li hanno plasmati⁵.

Negli ultimi tempi il processo di perdita di identità dei luoghi è divenuto sempre più evidente e percepibile, poiché da processo naturale, legato all'evoluzione e alla dinamicità consueta, oggi è causato repentinamente e irreversibilmente delle attività umane. Le alterazioni compromettono i luoghi e la loro funzionalità, e gli impatti che ne derivano, sia diretti che indiretti, pregiudicano la loro efficienza a livello economico, strutturale e sociale e soprattutto, non permettono la rigenerazione e la rinnovabilità degli equilibri dei sistemi urbani e territoriali.

Il contesto in cui si inserisce il borgo antico di Precacore (fig. 1) è complesso e fragile. Una complessità derivata da un assetto territoriale e sociale, frutto, appunto, della storia millenaria del lavoro dell'uomo su una natura difficile, il cui risultato è una contaminazione tra ambiente naturale ed elementi antropici che conforma e struttura i luoghi⁶. Le connessioni tra attività antropiche e caratteri ambientali/naturali hanno strutturato storicamente questo territorio, secondo forme che le popolazioni locali percepiscono come espressione dei loro caratteri peculiari, culturali e identitari. Un contesto territoriale e ambientale in cui l'uomo ha vissuto per millenni lasciando tracce visibili e meno visibili, modellando l'ambiente per le proprie necessità, sfruttandone le risorse, ma soprattutto

2. MAGNAGHI 2005.

3. DEMATTEIS, GOVERNA 2005.

4. Augusto Placanica sostiene che la Calabria che per molto tempo è stata presentata come il luogo della non-storia, dove la natura, gli eventi estrinseci, le volontà esterne hanno sempre avuto buon gioco nel determinare il corso dei fatti imposto per necessità, possiede in realtà una storia «interna» che è storia degli uomini e delle donne che si sono costruiti in rapporto tra loro, con la natura, con il territorio in cui hanno abitato, PLACANICA 1994.

5. DE ROSSI 2018.

6. CARRÀ 2018.



Figura 1. Il borgo antico di Precacore (Reggio Calabria) (foto N. Carrà, 2018).



Figura 2. Il borgo prima della ricostruzione (foto N. Carrà, 2000).

mantenendolo in vita e strutturando le sue potenzialità in modo diverso, nelle differenti epoche storiche. Il corso della storia, attraverso i segni, le tracce e i frammenti che spesso si conservano intatti, anche nelle parti marginali segnate dall'abbandono e dalla debolezza economica, si avverte in modo marcato in questo contesto. Ma, anche un territorio essenzialmente rurale, ha una storia da comunicare e delle risorse che vanno valorizzate in quanto portatrici di una profonda identità locale e possibili generatori di nuove dinamiche economiche e sociali⁷ (fig. 2).

La fragilità dei luoghi è riferita non solo alla dimensione fisica, ma anche agli aspetti della struttura del tessuto sociale; riguarda anche la gestione dei servizi e degli spazi pubblici, delle connessioni e delle infrastrutture urbane e territoriali, oltre ad aspetti di natura demografica⁸. Nell'ultimo decennio

7. MAGNAGHI 2010.

8. TARPINO 2016.

questo contesto, ha subito fenomeni di abbandono e di spopolamento che hanno portato ad avere una popolazione residente con un'età media molto alta.

Gli effetti negativi dello spopolamento, soprattutto nei contesti fragili e storicamente antropizzati come i paesi del mezzogiorno, sono stati rilevati in diversi studi più o meno recenti⁹. Essi vanno dalla perdita del patrimonio di competenze e conoscenze locali, di biodiversità animale e vegetale, fino alla più generale perdita di tutela (custodia) del territorio, con una intensificazione dei fenomeni di deterioramento e degrado dei luoghi.

La parola *fragile* ha spesso indicato la precarietà di un territorio, a volte però i luoghi che definiamo fragili, lo sono, ma in un modo diverso, a volte, essi sono rari o occasionali portatori ed eredi delle tradizioni da tramandare alle giovani generazioni¹⁰. Sono luoghi spesso di una bellezza per certi versi inquietante, amalgamata con un'armonia perfetta. Oltre a essere roccaforti di identità e custodi del nostro patrimonio storico-artistico, naturale e culturale; questi piccoli borghi possono essere anche il luogo privilegiato di sperimentazione di buone pratiche di qualità urbana e della vita¹¹. Le loro fragilità, se ben interpretate e impiegate, rappresentano un valore per il territorio. Essi, sono, inoltre, un vero e proprio presidio per il territorio, soprattutto per le attività di contrasto al dissesto idrogeologico e per le attività di manutenzione diffusa e tutela dei beni comuni (patrimonio culturale e naturale). Sono contesti urbani fragili, ma ad alto valore naturalistico e storico-identitario, ed è proprio su questa peculiarità che si può puntare per trovare forme di trasformazione avanzate; una sorta di via di uscita dalla crisi che punti sull'intreccio tra identità, innovazione e forza del territorio¹² (fig. 3).

Dinamiche e nuove dimensioni del fenomeno territoriale

Le dinamiche dell'ultimo secolo, ribadiscono, che oltre alla realtà delle "cento città"¹³, che è stata, ed è interessante e singolare per le sue differenze fisiche, storiche, sociali e culturali, esiste ed è estesissima, quella della rete capillare dei borghi, dei piccoli comuni e dei paesi, in cui risiede gran

9. ROSSI DORIA 1982; MARCHETTI, PANUNZI, PAZZAGLI 2017; DE ROSSI 2018.

10. CALIANDRO, SACCO 2011.

11. CARTA, RONSIVALLE 2015.

12. VITALE 2018.

13. CATTANEO 1848.



Figura 3. I ruderi di Precacore (foto N. Carrà, 2000).

parte della popolazione nazionale. Realtà caratterizzate da una forte identità, oltreché da una buona qualità della vita, spesso, però, sconvolta da repentine trasformazioni. L'attuazione della Strategia nazionale per le aree interne, e il recente testo *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni*, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni¹⁴, permettono di affrontare le principali problematiche relative alla rinascita dei borghi/piccoli comuni, a partire dai sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale, alla pianificazione urbanistica e allo sviluppo dei territori. L'obiettivo è quello di arrestare lo spopolamento, riconoscendo anche la specificità dei luoghi, questi centri hanno bisogno di politiche differenziate e di sostegno specifico rispetto alle loro peculiarità. Questi provvedimenti sembra vogliano tutelare le peculiarità del Paese,

14. Legge n. 158, 2017.

l'armatura urbana e territoriale, la vera essenza dell'Italia delle "cento città", un microcosmo di realtà locali che vive oggi una dimensione nuova¹⁵.

L'ottavo rapporto nazionale Piccoli Comuni di Legambiente, presentato a giugno 2017¹⁶, pone l'attenzione su tre opportunità da perseguire: quella residenziale, quella agricola e quella turistica, per ostacolare, secondo criteri di economia circolare, lo spopolamento, l'invecchiamento e la denatalità di gran parte del territorio nazionale. Il rapporto parte da una chiave di lettura diversa, che non rispetta, ma capovolge, l'attuale situazione con numeri che in prospettiva, tracciano ipotesi di sviluppo e azioni che potrebbero concretizzarsi su queste tre possibili opportunità.

Il rapporto evidenzia che nei piccoli comuni, si conta circa una casa vuota ogni due occupate. Un patrimonio abitativo che rappresenta un'opportunità di riuso sociale, di recupero edilizio e turistico che potrebbe essere utilmente impiegata per nuova residenzialità, anche sul fronte dell'accoglienza dei migranti¹⁷. Considerato anche il ritorno dei giovani all'agricoltura, e il riconoscimento dei prodotti di eccellenza italiana sul mercato internazionale, il connubio tra la filiera agroalimentare e l'attrattività turistica enogastronomica, può divenire un sistema coordinato di sviluppo dei luoghi. Per quanto riguarda la crescita dell'offerta turistica, il rapporto sottolinea la necessità di fare rete, on line e sul territorio, grazie al potenziamento della banda larga e a quello del legame con gli operatori del settore. Il lavoro, estendendo ai borghi il ragionamento sulla certificazione delle imprese, confida in tale procedimento come acceleratore di competitività e performance.

Le potenzialità di questi territori sono molte e consistenti, e, negli ultimi anni, sono molti i piccoli comuni che hanno dimostrato che è possibile contrastare il disagio insediativo puntando su tradizione e innovazione, sulla tutela dell'ambiente, sulla rigenerazione del patrimonio abitativo, dando avvio a

15. A livello nazionale e internazionale sono molte le iniziative che si sono susseguite al fine di aumentare la consapevolezza del grande patrimonio frutto delle diverse civiltà e con lo scopo di rilanciare i luoghi; l'Onu ha dichiarato il 2017 Anno Internazionale del Turismo Sostenibile per lo Sviluppo, nello stesso anno, in Italia, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) ha decretato il 2017 Anno dei Borghi Italiani, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico, culturale, naturale e umano, coerentemente alle indicazioni del Piano Strategico di Sviluppo del turismo 2017/2022. Con l'emanazione della legge Salva Borghi si rafforza la volontà dello Stato di occuparsi del patrimonio insediativo dei centri minori; all'interno della Legge le misure per il recupero dei centri storici in stato di abbandono si affiancano a interventi di manutenzione del territorio e messa in sicurezza di strade e scuole e di altre tipologie di intervento. Inoltre, il nuovo approccio *place-based*, nell'ambito delle politiche europee in applicazione della Strategia *Europe 2020*, oggi confermato dall'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, che in Italia viene recepito attuando la Strategia nazionale delle Aree Interne, sostiene come il successo di una policy per queste aree possa essere assicurato solo con l'azione congiunta della politica di coesione e delle politiche nazionali settoriali.

16. POLCI, GAMBASSI 2017.

17. *Ibidem*.

processi di trasformazione fisica e socio-economica che partono dal basso, coinvolgendo le comunità e tutti gli operatori locali¹⁸. Questi piccoli borghi devono, quindi, essere intesi come nuovi luoghi competitivi¹⁹, che da un lato orientano forme di salvaguardia dell'identità storica e delle singole specificità, e dall'altro, ponendo l'accento su nuove modalità di coinvolgimento, attivano processi capaci di preservare le piccole comunità e proiettarle nel futuro.

Idee di futuro per il borgo antico di Precacore

Il processo

La localizzazione del borgo antico di Precacore²⁰ all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte²¹, rappresenta una particolare condizione che unisce naturalità e realizzazioni umane, un singolare intreccio tra cultura – intesa come sapere – e natura/ambiente inteso come paesaggio²². È proprio questo intreccio tra natura e opere dell'uomo a rendere particolare quest'area, dove nel paesaggio naturale quasi incontaminato del Parco è localizzato il borgo antico di Precacore (fig. 4). Questa condizione può divenire motivo di grande interesse per eventuali opportunità progettuali, l'idea che

18. CARTA, CONTATO, ORLANDO 2017.

19. MARCHETTI, PANUNZI, PAZZAGLI 2017.

20. Il borgo di Precacore è situato su una cima delimitata da un lato dal greto del vallone Santa Caterina e dall'altra dalla fiumara La Verde. Il borgo ha origini medievali, nasce quando per motivi difensivi, la città di Samo, di evidenti origini magno greche (sulla cui localizzazione in area costiera e/o di pianura non si hanno tracce) fu spostata in siti più idonei al particolare momento storico. Distrutta più volte da eventi calamitosi (nubifragi, incendi e terremoti) cambiò il suo nome prima in Crepacuore e successivamente in Precacore. Il borgo venne quasi definitivamente distrutto dal terremoto del 1908 (quello che distrusse Reggio Calabria e Messina) e in seguito a questo evento calamitoso il paese venne ricostruito nel luogo attuale riprendendo nel 1911 la sua denominazione originaria: Samo.

21. Il Parco Nazionale dell'Aspromonte è stato istituito nel 1994, estendendo una piccola porzione di territorio già protetto, una delle tre riserve demaniali che costituivano il Parco Nazionale delle Calabrie. Copre un'area di circa 76.000 ettari, interamente compresi nella provincia di Reggio Calabria, che comprendono 37 Comuni e sei Comunità montane. Al centro del territorio del Parco c'è il massiccio montuoso culminante nella vetta del Montalto. Tutta questa zona è pressoché disabitata, mentre nelle zone collinari resiste una corona di centri abitati di piccole dimensioni, e di insediamenti sparsi, di norma in via di progressivo spopolamento.

22. È quello che Roberto Gambino definisce «non un giacimento inerte di cose eterogenee e slegate, da cui estrarre di volta in volta ciò che serve, non già un insieme di risorse, dall'uso e dal destino imprevedibile, e neppure un insieme casuale di 'beni culturali', di vario genere e di autonomo valore. Ma un insieme più o meno coerente e interconnesso di eredità storiche, culturali e naturali, tangibili e intangibili, di appartenenza e reti di relazioni che legano luoghi e formazioni sociali», GAMBINO 2011, p. 133.



Figura 4. Il borgo antico di Precacore e il nuovo centro di Samo (foto N. Carrà, 2018).

il borgo antico di Precacore possa divenire l'elemento chiave, il luogo, alla base della costruzione di un'immagine identitaria-culturale del Parco dell'Aspromonte è l'obiettivo che questo processo persegue.

I processi di costruzione e promozione dell'immagine del territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte²³ possono utilizzare la capacità/potenzialità del borgo antico, di essere strumento strategico per la costruzione e la promozione dell'identità culturale di un territorio più vasto. Attraverso le relazioni che legano risorse culturali, intento strategico delle politiche nella ridefinizione dell'immagine del territorio, iniziative pratiche come eventi, mostre, attività ricettive didattico-culturali etc., e crescita socio-economica del territorio. In altre parole, la costruzione di una competitività territoriale che si basa sulla messa in campo di asset intangibili, come la capacità di attirare e trattenere professionisti talentuosi e creativi, di mettere a disposizione luoghi di interazione che favoriscano il confronto e l'innovazione, di promuovere una percezione positiva dei luoghi (il borgo e il Parco) a livello locale, nazionale e internazionale; di fornire servizi e funzioni innovative che catturino l'attenzione di futuri visitatori: flussi di persone e risorse utili alla promozione dello sviluppo locale.

Lo stato attuale del borgo e dell'area tutta, mette in luce alcune debolezze legate prima di tutto all'accessibilità del luogo, di notevole interesse storico e paesaggistico, e poi alla sua carente conoscenza e valorizzazione. Inoltre, dal punto di vista strutturale e infrastrutturale la valorizzazione del borgo è funzionale al rafforzamento dell'offerta culturale e naturale complessiva del territorio del comune di appartenenza Samo, e, dello stesso Parco dell'Aspromonte nella sua totalità (fig. 5).

Fare sistema significa connettere, valorizzare, comunicare, memorie e conoscenze attraverso una rete di luoghi e cose, per comunicare la memoria, la cultura, l'immagine, gli antichi saperi, gli scenari, i paesaggi ai cittadini e alle persone che, interessate o semplicemente curiose, vogliono conoscere l'identità di un territorio (quello del Parco), i luoghi, il patrimonio storico, culturale e naturale. L'obiettivo generale è la messa in campo di uno processo progettuale per la crescita qualitativa dell'offerta culturale del territorio del Parco, attraverso la valorizzazione di una identità ben definita.

Il preservare e il rendere visibile un'identità culturale ancora viva – attraverso lo studio e la divulgazione dei suoi caratteri materiali e immateriali – ma celata ai molti, per una crescita intellettuale e sociale del territorio di appartenenza e per favorire la diffusione della sua conoscenza e la sua

23. Il territorio del Parco, si estende (in tutto o in parte) sul territorio di 37 Comuni, con il principale centro abitato interno ai confini in 11 casi su 37. Nel territorio comunale di Samo questo non si verifica; il Parco lambisce con i suoi confini il centro abitato, mentre i ruderi del borgo antico di Precacore sono interamente ricompresi al suo interno.



Figura 5. Il sentiero di accesso al borgo (foto N. Carrà, 2018).

valorizzazione, rappresenta il campo ideale e produttivo per avviare in maniera corretta ed effettiva un processo culturale, formativo e informativo a partire dal patrimonio materiale e immateriale del borgo antico di Precacore. In questa prospettiva oltre le nozioni di tutela, di salvaguardia e di valorizzazione di un patrimonio prezioso, il borgo si mette al centro di un processo ad ampia scala di conoscenze e competenze, che investe tutti gli abitanti locali e i fruitori esterni, ma soprattutto i cittadini e i visitatori di domani.

Il borgo antico è il luogo, dove materialmente può attuarsi la perpetrazione della cultura identitaria del Parco, con attività rivolte agli abitanti locali e ai fruitori esterni, con una particolare attenzione alle giovani generazioni, attraverso spazi per l'apprendimento e la conoscenza dell'identità, appositamente concepiti, per la trasmissione di un sapere materiale e immateriale depositario dell'identità dei luoghi.

La metodologia d'intervento è tesa a far emergere una visione innovativa di percezione del territorio, atta a identificare quelle che sono le filiere cognitive, attraverso strumenti partecipativi nuovi (focus group, tavoli di discussione, workshop, attività partecipate) per costruire un confronto aperto, informato con i veri protagonisti dell'area e gli abitanti.

Le attività

Le attività sono indirizzate alla rilettura del territorio per la definizione dei caratteri di questo particolare sistema di centro storico abbandonato, in cui vecchi e nuovi segni dell'abitare convivono sovrapposti e/o isolatamente accostati, e dove diventa ancora più importante procedere all'individuazione delle caratteristiche prestazionali, per poter definire nuove strategie di intervento capaci di valorizzare il patrimonio urbano storico, attraverso il recupero e la sua valorizzazione.

Le attività si concentreranno nell'elaborazione di processi e modelli per l'individuazione, la lettura, la comprensione e il monitoraggio del patrimonio storico e naturale di Precacore e di Samo per supportare le azioni per la valorizzazione e il reinserimento nella attuale società del borgo di Precacore. Ciò definirà un modello per la valorizzazione culturale, socio-economica del patrimonio urbano e territoriale, attraverso la creazione di reti e circuiti culturali in grado di sommare i motivi di interesse delle singole aree che considerate separatamente rivestono ruoli marginali²⁴.

Si tratta di promuovere, anche presso le comunità locali la conoscenza del valore aggiunto del borgo inquadrato all'interno del sistema più complesso degli interventi del Parco a favore del

24. LO PICCOLO, SCHILLECI 2016.

paesaggio, delle risorse archeologiche e delle tradizioni e culture, per ottenerne il contributo nella promozione dell'immagine dei luoghi e nella salvaguardia dei valori paesistici, storici, archeologici e ambientali.

Tale processo si potrà ottenere attraverso varie attività:

- documentare, rilevare e catalogare il patrimonio culturale urbano dell'intero Comune;
- sistematizzare il materiale dei dati raccolti, analizzare i siti nel loro contesto territoriale e individuare le relazioni con il contesto urbano;
- organizzare i singoli siti all'interno di un sistema di valorizzazione che implichi connessioni fra essi e con il contesto urbano;
- individuare le attività economiche compatibili con i valori culturali tutelati;
- promuovere la comunicazione e la pubblicizzazione delle singole aree di interesse con metodi tecnologicamente innovativi;
- monitorare le qualità, dei valori e delle identità del paesaggio urbano;
- promuovere scenari di fruizione delle aree ad alto valore culturale e ambientale attraverso una rete di itinerari storici, archeologici, naturali, monumentali, legati a percorsi storico-tematici;
- formulare scenari di sviluppo turistico che integrino le esigenze di sostenibilità sia ambientale/paesaggistica che culturale;
- sensibilizzare la comunità sui temi della salvaguardia e valorizzazione del paesaggio.

Il valore del progetto

L'idea nasce dalla consapevolezza di poter apportare un valore aggiunto ai processi in atto o futuri, tale valore abilita alla percezione della proposta/offerta culturale, dell'identità di un territorio, del senso di appartenenza, di comunità, creando un legame tra oggetti tangibili e valori immateriali e tracciando un *processo* che metta a sistema il pensiero, gli scambi, le testimonianze che hanno, a vario titolo, disegnato la storia passata e recente.

Il fruitore che intraprende la visita dei luoghi, incontra numerose difficoltà, tra le quali:

- orientarsi all'interno di una sovrabbondanza di stimoli e dare una logica alle molte prospettive con cui può essere affrontata la visita;
- reperire informazioni puntuali sul luogo che si sta visitando, inserito nel contesto urbanistico/territoriale, storico e artistico delle testimonianze circostanti;

- ricreare i luoghi e le atmosfere, ricostruire gli ambienti, immaginare la vita delle persone, perdendo così un'esperienza che avrebbe straordinarie potenzialità emotive, culturali e di intrattenimento;

- trattenere e rielaborare il ricordo, selezionando, tra gli infiniti stimoli, quelli più importanti che possono essere conservati raccontati e replicati con una nuova visita.

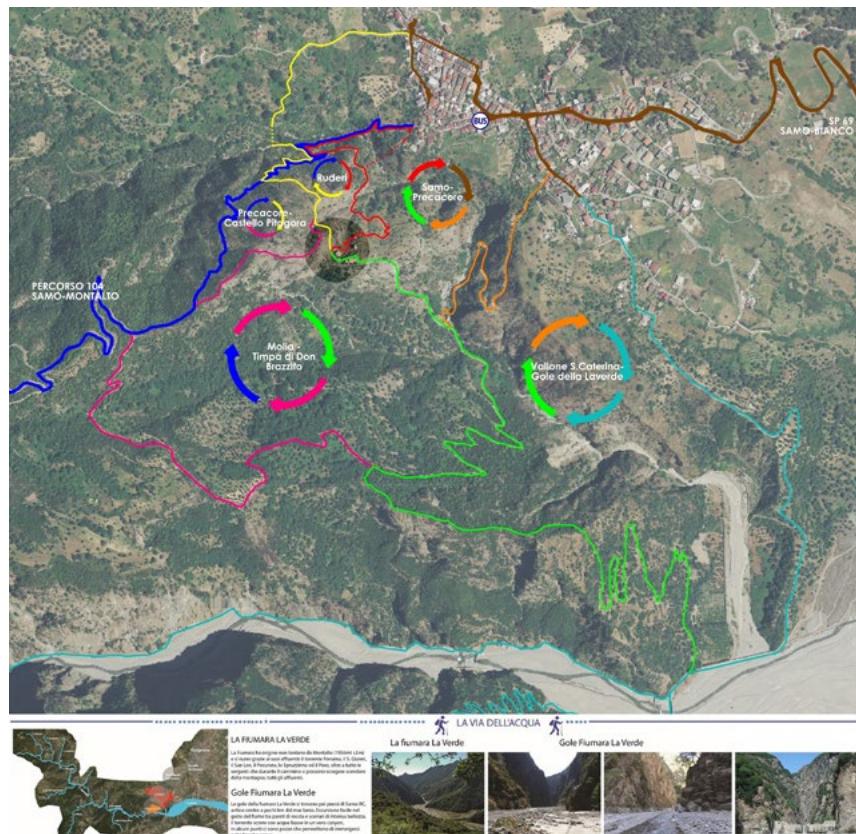
Un'efficace valorizzazione del patrimonio identitario, in particolare nel caso di luoghi di interesse con attrattori articolati (il borgo, il patrimonio culturale e naturale del Comune e del Parco), richiede la disponibilità di servizi di orientamento, assistenza e informazione, elementi indispensabili per promuovere la conoscenza e per creare un'esperienza cognitiva gratificante al fruitore. La realizzazione di questo processo può rappresentare, perciò, una fondamentale sperimentazione nel quadro delle politiche di crescita dell'area. Esso, promuove lo scambio interculturale attraverso una migliore comprensione dei luoghi. Salvaguardano e valorizzano il patrimonio culturale, nel momento stesso in cui si esso si comunica in modo esteso, ciò aiuta a contestualizzarlo quale risorsa culturale, economica, sociale, ambientale. Restituendo, inoltre, l'orgoglio del proprio valore a una *location* (il borgo) che era stata dimenticata, o trascurata, rimettendola al centro dell'attenzione e promuovendone uno sviluppo sostenibile.

La sperimentazione in atto

La sperimentazione è ancora in corso, il La.Stre (Laboratorio integrato dell'area dello Stretto per lo sviluppo del territorio, del dipartimento PAU dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria) ha attivato un articolato processo che riguarda il contesto territoriale vasto della vallata della fiumara La Verde²⁵. Questo, si è concretizzato con alcune attività di rivitalizzazione territoriale finalizzate alla conoscenza per la promozione dei luoghi, ma anche alla produzione/elaborazione di visioni e progetti per il futuro del borgo antico di Precacore, attraverso workshop e convegni/incontri, che hanno avuto per oggetto il borgo e il territorio vasto, con lo scopo di creare affezione e senso di appartenenza verso luoghi divenuti marginali. In particolare, le prospettive della sperimentazione trovano spazio nelle significative occasioni di affiancamento e sostegno al territorio, per ridare vita alle aree negate al senso di cittadinanza, a cui il sapere universitario è chiamato a partecipare, con apporti e positive ricadute sulla sfera didattica e formativa del pensiero di studenti, dottorandi e tecnici. L'approccio

25. Le attività sono documentate sul sito <http://www.precacoreideedifuturo.unirc.it/> (ultimo accesso 12 ottobre 2019).

proposto vuole porre l'attenzione su come la ricerca di una nuova qualità urbana, paesaggistica e territoriale, presupponga la ri-significazione dei luoghi, con l'obiettivo di individuare una virtuosa sinergia tra le risorse economiche, ambientali, sociali e culturali presenti, con le quali creare un modello di sviluppo che possa generare sostenibilità urbana, cultura delle comunità, coesione sociale. In questo percorso è compresa anche la collaborazione diretta nella redazione della proposta progettuale presentata lo scorso luglio sul bando *Progetto Strategico per la Valorizzazione dei Borghi della Calabria ed il Potenziamento dell'offerta turistica e culturale*, relativo alla Programmazione Regionale Unitaria 2014-2020. Il La.Stre ha affiancato l'Ufficio tecnico del comune di Samo, elaborando la proposta *Idee di futuro per Samo e per il borgo antico di Precacore*, nella consapevolezza che questi piccoli comuni/borghi devono essere intesi come luoghi di innovazione progettuale, che da un lato sappiano orientare forme di salvaguardia dell'identità storica e delle singole specificità, e dall'altro pongano l'accento su nuove modalità di coinvolgimento, attivino processi capaci di preservare le piccole comunità e proiettarle nel futuro. Per guardare oltre è necessario attivare processi di sviluppo investendo sulla valorizzazione delle identità locali, sull'attenzione per l'ambiente e per il patrimonio culturale e umano, mettendo in campo il territorio e le sue identità, per creare nuove reti di relazioni che traggono i luoghi, vanno verso modelli di sviluppo locale che hanno bisogno di coesione sociale e autenticità per la promozione dello sviluppo. Gli interventi previsti su questo territorio sono legati a un'esigenza di adeguamento a questi nuovi bisogni e quindi in questo specifico caso, a un cambiamento del concetto di efficienza strettamente collegato alla nozione di uso, funzione e qualità dello spazio e dei luoghi. Il progetto è costituito da tre macro interventi/azioni "tematici", il primo relativo ad *Accessibilità e fruizione* (fig. 6), il secondo ad *Azioni innovative e promozione delle potenzialità. O_S(i)amoLAB* e il terzo *Rifunzionalizzazione del tessuto urbano* (Samo e Precacore) per la realizzazione di nuove forme di ricettività. Miglioramento della qualità urbana e della *sicurezza* (figg. 7-8). Il primo e il terzo propongono interventi prevalentemente di natura fisica e strutturale relativi al tema "accessibilità" dei luoghi e l'integrazione tra i singoli progetti deriva dalla continuità dei collegamenti/conessioni proposte, il terzo macro intervento agisce sulla volontà di attivare forme di ricettività diffusa, attraverso varie iniziative. Il secondo Azioni innovative e promozione delle potenzialità. *O_S(i)amoLAB* è la parte del progetto che rappresenta l'elemento di integrazione innovativa e sperimentale tra i primi due. I tre interventi proposti si compongono tra loro in una unica soluzione con l'obiettivo di innescare processi strategici di valorizzazione delle peculiarità di Samo e del suo territorio, caratterizzati dalla rigorosa salvaguardia delle risorse, da una accurata tutela degli ambienti ancora integri, e, da una corretta messa a sistema del patrimonio esistente. In



SiamoLAB
IDEE DI FUTURO PER SAMO E IL BORGO DI PRECACORE



- percorso Samo/Precacore già esistente
- percorso Samo/Precacore di progetto
- percorso antico di collegamento Samo/Precacore in fase di ripristino
- Percorso Samo/Montalto (104 Sentiera Italia)
- percorso Precacore/Gole della Laverde
- percorso Samo/Gole della Laverde
- percorso Samo/Motta
- connessioni di progetto per la realizzazione di circuiti

Figura 6. Accessibilità e fruizione (elaborazione a cura del Laboratorio La.STRE, 2019).

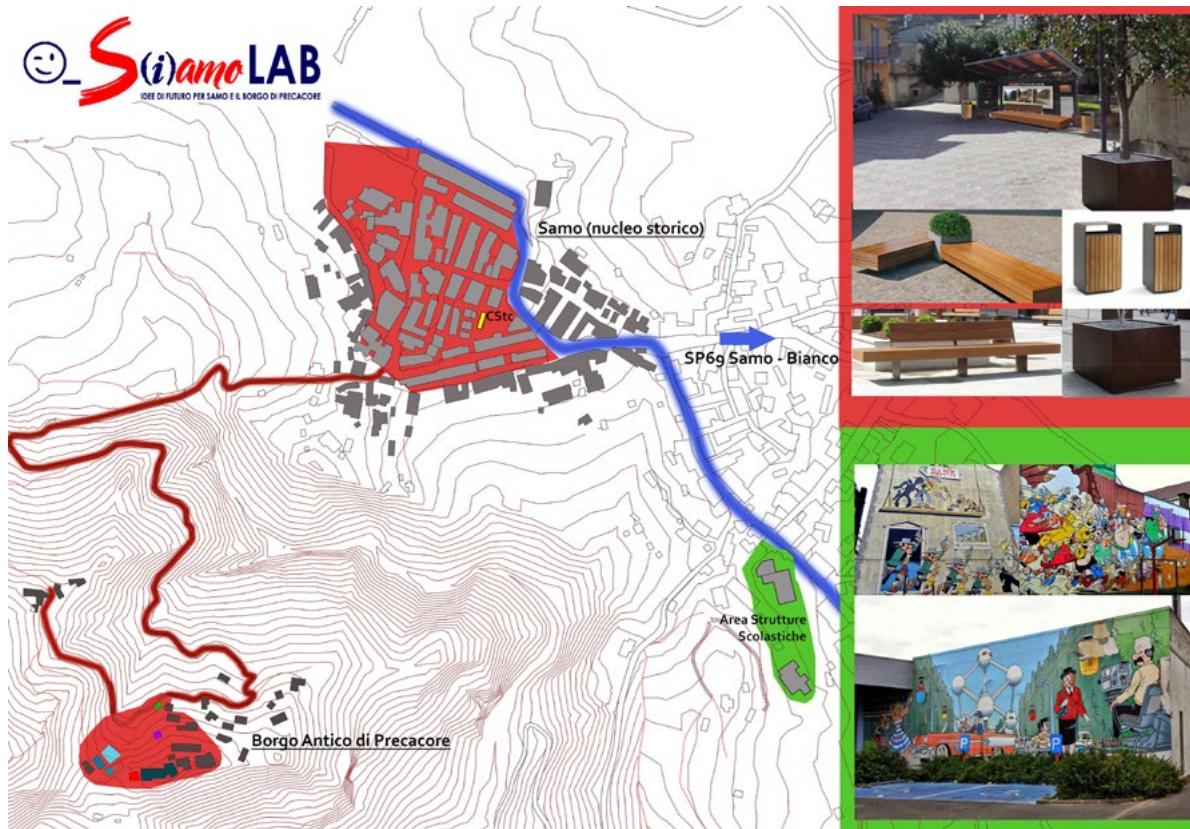


Figure 7. Rifunzionalizzazione del tessuto urbano (Samo e Precacore) per la realizzazione di nuove forme di ricettività. Miglioramento della qualità urbana e della sicurezza (elaborazione a cura del Laboratorio La.stre, 2019).

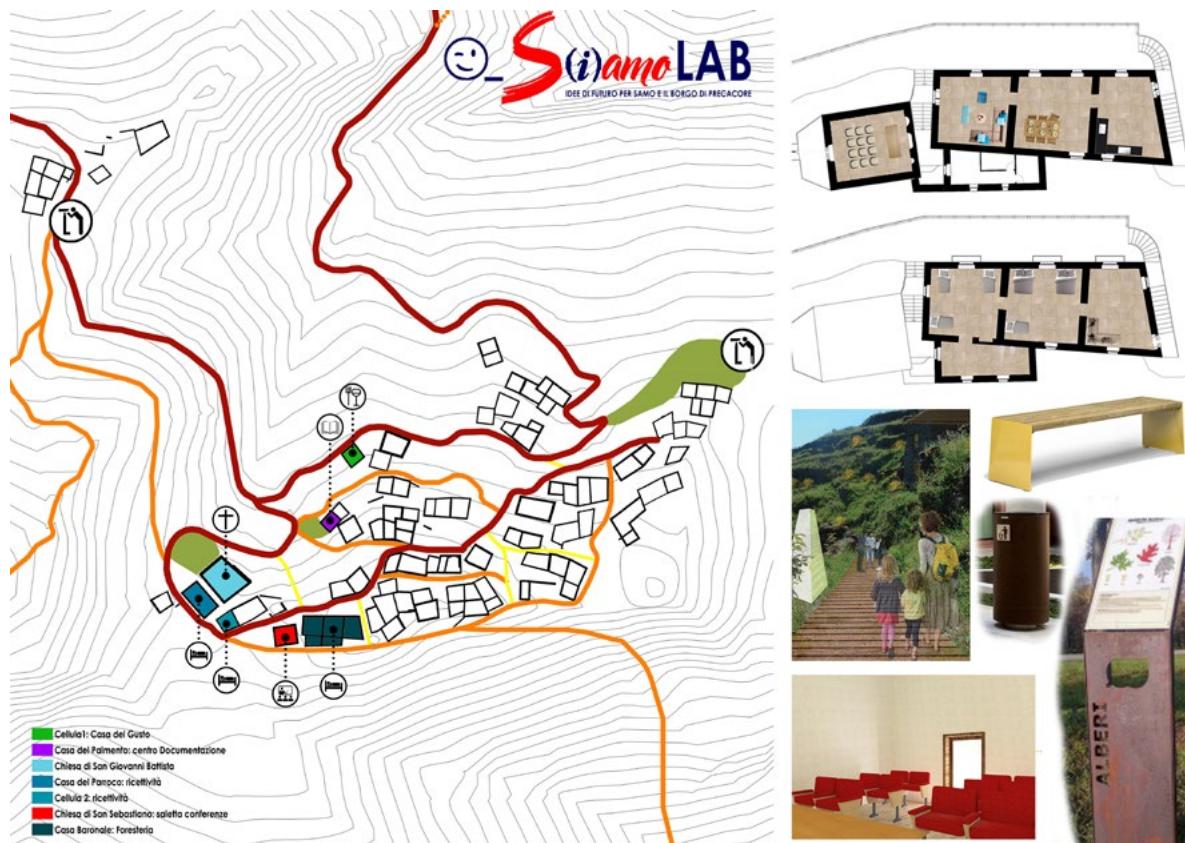


Figura 8. Rifunzionalizzazione del tessuto urbano (Samo e Precacore) per la realizzazione di nuove forme di ricettività. Miglioramento della qualità urbana e della sicurezza (elaborazione a cura del Laboratorio La.stre, 2019).

particolare, l'intervento *Azioni innovative e promozione delle potenzialità. O_S(i)amoLAB*, strutturerà e affermerà un modello di Laboratorio attivo caratterizzato da un sistema collaborativo di co-azione creativa e sociale. Esso supporterà tutte le azioni e gli interventi avviati dal processo, perfezionando e integrando costantemente le iniziative, con idee, progetti, laboratori idonei all'accompagnamento delle attività progettuali. La presenza di partner qualificati a sostegno del progetto, ognuno per la propria specificità (l'Ente Parco Nazionale d'Aspromonte, la Soprintendenza per i Beni architettonici e del paesaggio delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia, l'Accademia di Belle Arti, l'Università per Stranieri Dante Alighieri e altre associazioni culturali che operano sul territorio) rappresenta e sostanzia le forme potenziali di integrazione culturale e disciplinare e arricchisce con competenze specifiche le attività di progetto. La proposta può essere considerata innovativa perché realizza un modello di sviluppo e integrazione di tipo endogeno, attraverso il coinvolgimento diretto e in chiave laboratoriale e partecipativa di attori economici e culturali locali, e attori del mondo accademico e della formazione, le cui capacità creativo-progettuali saranno messe a sistema, per concorrere verso azioni finalizzate alle trasformazioni future. Il progetto con pochi interventi mirati accompagnerà la nascita e la crescita di una serie di iniziative sociali ed economiche ecocompatibili, centrate su una cooperazione innovativa tra Enti amministratori, Università, Associazioni, legate alla valorizzazione e promozione delle migliori espressioni del territorio.

Altre attività sono finalizzate alla diffusione e alla valorizzazione dei risultati del progetto come approcci, sperimentazione e ricerca connessa alle tematiche e ai luoghi, per far conoscere a un pubblico più ampio le attività scientifiche e sperimentali realizzate e per promuoverne l'immagine/ conoscenza del contesto e degli approcci in ambito nazionale e internazionale. Le attività consentono di diffondere conoscenza, divulgare i risultati nel contesto accademico, ma anche di creare curiosità attorno al modo in cui la ricerca si applica e produce "pensiero". Raccontare e diffondere progetti innovativi realizzati nei diversi ambiti e dialogare con la comunità non solo scientifica ma anche con gli studenti, cittadini, amministratori e tutti gli interessati.

Le attività si realizzano attraverso una serie di prodotti che vedono in primo piano:

- la comunicazione alla comunità scientifica e non, finalizzata alla diffusione delle attività progetti e processi, svolti dai gruppi di ricerca e dai Laboratori di progettazione. La comunicazione si realizza attraverso la diffusione di annunci relativi agli eventi, calls, progetti e altre attività sui media e sul portale dell'Università;

- la partecipazione a eventi e manifestazioni di divulgazione scientifica nazionali e internazionali: ciò consiste nel pianificare e coordinare la partecipazione del gruppo di ricerca a eventi e manifestazioni divulgative (seminari, convegni, simposi, mostre);
- la progettazione e gestione della struttura contenutistica ed editoriale di un sito web dedicato.

La sperimentazione che attua il processo attivato è ancora in corso, altre attività sono in *progress*, ma il bilancio ad oggi è molto positivo e incoraggiante, anche se è solo un primo passo verso un processo di ri-attivazione economica sociale e culturale dell'area, attraverso progetti mirati, con una logica di sviluppo, finalizzati a precisi obiettivi.

Bibliografia

- CALIANDRO, SACCO 2011 - C. CALIANDRO, P.L. SACCO, *Italia Reloaded. Ripartire con la cultura*, Il Mulino, Bologna 2011.
- CARRÀ 2014 - N. CARRÀ, *Tem, visioni e strategie per la città storica del terzo millennio. Metamorfosi di un fenomeno, consuetudine di un processo*, Aracne, Roma 2014.
- CARRÀ, FALLANCA, TACCONE (in press) - N. CARRÀ, C. FALLANCA, A. TACCONE (a cura di), *Re_ThiNk Precacore idee di futuro per il borgo antico. Progetti e processi per innovare e valorizzare*, CSd'A, Reggio Calabria (in press).
- CARTA, RONSIVALLE 2015 - M. CARTA, D. RONSIVALLE, *I territori dell'innovazione locale: dalla ricerca allo sviluppo sperimentale* in M. CARTA, D. RONSIVALLE (a cura di), *Territori interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, Aracne, Roma 2015, pp. 11-13.
- CARTA, CONTATO, ORLANDO 2017 - M. CARTA, A. CONTATO, M. ORLANDO (a cura di), *Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab*, Franco Angeli, Milano 2017.
- DE ROSSI 2018 - A. DE ROSSI (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma 2018.
- DEMATTEIS, GOVERNA 2005 - G. DEMATTEIS, F. GOVERNA, *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano 2005.
- GAMBINO 2011 - R. GAMBINO, *Patrimonio e senso del paesaggio (riconoscere il patrimonio territoriale)*, in G. PAOLINELLI (a cura di), *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, Milano 2011, pp. 133-139.
- LO PICCOLO, SCHILLECI 2106 - F. LO PICCOLO, F. SCHILLECI, *Forme e processi per il progetto di territorio. Pratiche e prospettive nella Sicilia occidentale*, Franco Angeli, Milano 2016.
- MAGNAGHI 2005 - A. MAGNAGHI (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze 2015.
- MAGNAGHI 2010 - A. MAGNAGHI, *Il progetto locale: verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino 2010.
- MARCHETTI, PANUNZI, PAZZAGLI 2017 - M. MARCHETTI, S. PANUNZI, R. PAZZAGLI, *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.
- NORBERG-SCHULZ 1997- C. NORBERG-SCHULZ, *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*, Electa, Milano 1997.
- PLACANICA 1994 - A. PLACANICA, *Storia della Calabria dall'antichità ai giorni nostri*, Donzelli, Roma 1994.
- POLCI, GAMBASSI 2017 - S. POLCI, R. GAMBASSI (a cura di), *8° Rapporto nazionale piccoli comuni*, Indagine realizzata con Legambiente, Supporto SM Gianfranco Imperatori Onlus, 2017, https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/antidoto_borghi.pdf (ultimo accesso 5 aprile 2020).
- ROSSI DORIA 1958 - M. ROSSI DORIA, *Dieci anni di politica agraria*, Laterza, Bari 1958.
- ROSSI DORIA 1982 - M. ROSSI DORIA, *Scritti sul Mezzogiorno*, Einaudi, Torino 1982.
- SEPE 2007 - M. SEPE, *Il rilievo sensibile. Rappresentare l'identità per promuovere il patrimonio culturale in Campania*, Franco Angeli, Milano 2007.
- TARPINO 2016 - A. TARPINO, *Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini*, Einaudi, Torino 2016.
- VITALE 2018 - C. VITALE, *Patrimonio culturale e sviluppo dei territori. La valorizzazione del patrimonio culturale nelle Aree Interne. Considerazioni preliminari*, in «AEDON», 2018, 3, s.p., <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2018/3/vitale.htm#testo7> (ultimo accesso 12 ottobre 2019).